

LE DONNE DEL 6° PIANO

(*Les femmes du 6ème étage*) **Regia:** Philippe Le Guay -
Sceneggiatura: P. Le Guay, Jérôme Tonnerre - **Fotografia:**
Jean-Claude Larrieu - **Musica:** Jorge Arriagada - **Interpreti:**
Fabrice Luchini, Sandrine Kiberlain, Natalia Verbeke, Carmen
Maura, Lola Dueñas, Berta Ojea, Nuria Solé, Concha Galán,
Muriel Solvay, Marie-Armelle Deguy, Annie Mercier, Michele
Gleizer - Francia 2011, 100', Archibald.

Parigi 1962. Jean-Louis Joubert, un borghese sposato e un po' "rigido", scopre attraverso Maria, la sua nuova domestica, un gruppo di cameriere spagnole che vive al sesto piano del suo palazzo. Colpito da queste donne piene di vita, si lascia andare con emozione ai piaceri più semplici. Ma si può davvero cambiare vita ad una certa età?

“Preparando il film ho incontrato molte delle donne arrivate in Francia all'inizio degli anni Sessanta, donne che ancora vivono a Parigi. Mi sono fatto raccontare i loro ricordi e i loro aneddoti. A colpirmi, soprattutto, è stato che quello che emergeva da questi racconti: ben prima della fatica del lavoro, era la gioia che provavano nell'essere libere. Libere da una società, quella spagnola dell'epoca, che le opprimeva. Ecco, nel film ho voluto riprodurre proprio quel sentimento, questo loro ritrovarsi insieme festoso, questa felicità comunitaria.”
(Philippe Le Guay)

Perfetta nell'assolvere ai propri doveri, (...) Maria conquista ben presto la fiducia dei Joubert. E soprattutto quella di monsieur Jean-Louis (...) vulnerabile di fronte al calore umano e alla contagiosa allegria che si respira al sesto piano (...). Una comunità chiassosa e variegata, dove si litiga, si balla, ci si prende in giro ma soprattutto ci si aiuta scambievolmente. Dove cioè ci sono tutte quelle virtù e anche quei piccoli difetti che mancano totalmente nella famiglia Joubert. Ed è qui che il film trova la sua energia e il suo divertimento, in questo ritratto a due toni e due tinte, tra i bridge di madame Suzanne e le uscite domenicali delle cameriere spagnole, tra le ambizioni «letterarie» della padrona di casa e la rassicurante concretezza di Maria, tra l'asettico mondo della borghesia parigina (il ritorno a casa dei due figli dal collegio è un piccolo gioiello di satira classista) e la calda solidarietà delle «donne del sesto piano». Un contrasto che la sceneggiatura ingigantisce con abile ironia, come quando affida a Carmen una breve ma efficace lezione sulla guerra civile spagnola. (...) L'idea vincente di questa commedia piacevole e simpatica, infatti, è nella sua capacità di raccontare il confronto tra due mondi che si incontrano ogni giorno ma che sembrano incapaci di capirsi e di parlarsi: lo scontro tra due culture sostanzialmente opposte, una accogliente e aperta, l'altra sospettosa e chiusa. Raccontato con affetto ma anche senza dimenticare la voglia di lasciare il segno di qualche bella e profonda unghiate. (Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera)

Nella Parigi dei Sessanta la felicità parla spagnolo e vive nascosta in mansarda. (...) Una commedia garbata e intelligente, nata dai ricordi del regista allevato da tata iberica. Il popolo delle migranti da oltrepirenei fu registrato come un fenomeno della Francia agli albori dei moti sessantottini: un 'ciclone' di domestiche vivaci e coraggiose pronte a sgobbare per guadagnarsi da vivere. Ma senza perdere un briciolo di dignità. Un dato, questo, che il protagonista borghese ma illuminato saprà apprezzare e far proprio. Applaudito all'ultima Berlinale, da gustare e meditare. (Anna Maria Pasetti, Il Fatto Quotidiano)